

Parla il presidente dell'Acqa Chicco Testa: «Tomeranno i pesci»

«Datemi il Tevere, lo ripulirò» Ma bagni al fiume mai più

«Il Tevere non è navigabile ed è inutile continuare a parlare di balneabilità. Come depurarlo? Date all'Acqa la gestione completa dei corsi d'acqua». Parla il neopresidente dell'azienda, Chicco Testa ed espone i suoi progetti per un fiume vivibile. Renderlo ospitale per la vita animale, utilizzare le acque depurate per agricoltura e industria e naturalmente ripulire le acque. «Abbiamo fatto già molto, gli scarichi inquinanti sono notevolmente ridotti».

quantamila litri a secondo. La depurazione grosso modo funziona, bisogna però dotare Roma di un sistema depurativo capace di trattare tutti gli scarichi. Abbiamo fatto una richiesta precisa all'amministrazione comunale: affidare all'Acqa la gestione completa del ciclo delle acque. Solo così potremmo avere un sistema depurativo ad hoc. Il 1996 non è lontano ed è la nostra meta.

Si, ma finora cosa è stato fatto?
Fino al 1985 il depuratore era in mano al Comune. L'andamento degli scarichi inquinanti scaricati nel Tevere era di 175 mila chilogrammi giornalieri. Alcune scelte progettuali adottate allora si sono rivelate discutibili. Comunque oggi, da quando il depuratore lo «governiamo» noi, gli scarichi inquinanti si sono ridotti siamo intorno ai centomila.

Tutto ok, ma a chi sta a cuore la balneazione, la navigabilità?
È inutile che si continui a valutare il Tevere in termini di balneabilità. Chi si farebbe un bagno a fiume? Sono pronto a scommettere: nes-

suno. Il tratto urbano Castel Giubileo-Ostia non sarà balneabile per molto tempo. E all'Isola Tiberina c'è il problema delle rapide da risolvere. Un trasporto fluviale? Ho forti dubbi, ovviamente tutti del sottoscritto e non dell'Acqa. È una verità: il fiume non può diventare balneabile dall'oggi al domani. Per quanto si depuri l'acqua, la carica batterica di una città con quattro milioni di abitanti resta enorme.

E l'Acqa, invece, che cosa si aspetta dal fiume? Quali sono gli obiettivi?

Vogliamo rendere il Tevere ospitale per la vita animale. È questo che fa la distinzione: un fiume è vivo se è sufficientemente pulito per la vita di pesci e uccelli. Altrimenti è un corso d'acqua morto. Per questo però bisogna attendere la fine dell'operazione di collettamento: tutta l'acqua che scarica a fiume deve passare attraverso il depuratore. Siamo inoltre dell' avviso che occorra utilizzare le acque depurate per l'agricoltura e



Il Tevere all'altezza di ponte Milvio

Alberto Paris

Carta d'identità del manager

Enrico Testa, neo presidente dell'Acqa, è nato a Bergamo il 5 gennaio del '52. Vive a Roma ed è laureato in Filosofia. Nell'87 viene eletto deputato nel collegio di Ancona per il Pci. Entra a far parte della Commissione Ambiente e Territorio della Camera. Nel 1989 viene nominato responsabile per l'ambiente nel Governo-ombra del Pci e si occupa dell'attività amministrativa del Ministero dell'ambiente e delle regioni. Nel 1991 assume l'incarico di responsabile per l'Ambiente, il Territorio, la Protezione civile e le Aree metropolitane. È stato consigliere comunale di Milano dal '90 al '91. Negli anni '86, '87, '88 è membro del Consiglio nazionale dell'Ambiente presso il ministero.

MARISTELLA IERVASI

«È inutile che si continui a valutare il Tevere in termini di balneabilità. Il fiume non potrà essere utilizzato come via di trasporto. Gli interventi ingegneristici costerebbero troppo e non risolverebbero il problema. Parigi insegna». Non sono dubbi dell'Acqa, ma di Chicco Testa, neo presidente dell'azienda pubblica energia, acqua e ambiente. «Il mio sogno?», spiega Testa. «Rendere il Tevere ospitale per la vita animale e fare della zona circostante un luogo ricreativo con piste ciclabili e parchi per le passeggiate di anziani e bambini».

Presidente, all'Acqa spetta anche il compito della depurazione delle acque. Che cosa si sta facendo in tal senso e che cosa si potrebbe fare per sfatare il vecchio detto: «Il Tevere non è più blondo, è una fogna».

Tevere fogna o oasi? La verità sta nel mezzo. Ma se si prosegue su questa linea denigratoria i romani continueranno a prendere sempre di più le distanze dal fiume. Il Tevere è un torrente rispetto agli altri corsi d'acqua delle capitali europee. Non bisogna dimenticarlo. Ha una portata minima di cin-

Civitavecchia a secco per dieci giorni

Depuratore fuori uso la città senz'acqua

■ CIVITAVECCHIA. Ci vorranno almeno 10 giorni per tornare a bere l'acqua dei rubinetti a Civitavecchia. Ancora un blackout nella distribuzione idrica. Questa volta sotto accusa non sono le infiltrazioni nelle tubature colabrodo dei colibatteri fecali, neppure le torbide del fiume Mignone in piena, ma la superficialità con cui gli addetti del Comune hanno provveduto alla manutenzione degli impianti di Monte Auggiano e di Aurelia. Il divieto dell'uso potabile dell'acqua è infatti scattato dalla verifica delle analisi sui campioni prelevati dalla Usl Rm 21 e testati dal Laboratorio di igiene e profilassi il 12 maggio. La presenza più che doppia di organoalogenati nei campioni ha fatto risalire al cattivo funzionamento dei filtri e dei carboni. Il proliferare degli organoalogenati infatti deriva dal mescolamento del cloro, usato come disinfettante, con le sostanze organiche. Un fattore allarmante, che soltanto ad altissima concentrazione può provocare però conseguenze sull'organismo, ma che ha fatto emettere l'ordinanza di divieto e ha portato alla luce la mancata manutenzione dei filtri. Si è scoperto che l'impianto filtrante, che avrebbe dovuto costituire una specie di diaframma fra il cloro e le sostanze organiche, era fuori uso, i carboni erano completamente esauriti. L'ultimo ricambio era av-

venuto nel '93, ma per risparmiare erano stati utilizzati i filtri rigenerati, di seconda mano, la cui durata è stata inferiore alle attese. Ora è troppo tardi per un intervento rapido e senza conseguenze per la popolazione. Il commissario prefettizio dottor Cosenza si è attivato per indire le gare d'appalto. Ma passeranno alcuni giorni per conoscere le offerte e decidere l'assegnazione. Ci vorrà non meno di una settimana prima di passare al ricambio di filtri e carboni. La spesa prevista è di sessanta milioni. Intanto in città scatta ancora una volta, l'emergenza idrica. Un'abitudine consolidata, dopo gli innumerevoli divieti di questi ultimi anni, con la consueta corsa all'acquisto dell'acqua minerale. I più penalizzati sono gli anziani e i pensionati, abituati a fare le loro scorte di «acqua buona», alle fontanelle. Lunghe file c'erano ieri per conquistare un posto per l'acqua erogata dalla stazione delle ferrovie dello Stato. Ma i disagi si fanno sentire anche nelle case, dove è necessario fornire l'acqua per gli usi alimentari. Ad esasperare la gente, questa volta, sono le responsabilità del Comune e dei suoi addetti che non hanno provveduto tempestivamente a sostituire i filtri dei due impianti, senza valutare le gravi conseguenze di un blocco totale. □ S.Ser.

Somalo getta dalla finestra due donne

Follia ieri all'Hotel World le vittime non sono gravi

■ È salito al primo piano brandendo un bastone, dopo essere entrato in un albergo di soppiatto, poi ha violentemente percosso un suo connazionale e si è scagliato contro alcune donne gettandole dalla finestra. È successo ieri pomeriggio, verso le 17, all'Hotel World di via Cilento, un albergo che ospita una comunità somala. L'uomo, somalo anche lui, circa 30 anni, Abdul Kadir Osman, in passato, ad Aprilia, faceva parte della stessa comunità somala e secondo le dichiarazioni di alcuni connazionali, era noto per il suo carattere violento e già in passato aveva attuato una serie di provocazioni contro gli ospiti del World, ma era sempre stato allontanato dagli inquirenti. Ieri, dopo aver picchiato e scaraventato le due donne dalla finestra, per fortuna senza conseguenze gravi, ha aggredito un'altra

donna che aveva in braccio la figlia di pochi mesi. Dopo averla tramortita a furia di botte, ha preso la bambina e stava per gettare anche la piccola dalla finestra. La madre della bimba però, nonostante le botte, è riuscita ad aggrapparsi all'aggressore impedendogli di scagliare giù la figlia ed a trattenere l'uomo sino all'arrivo dei carabinieri del 112, che nel frattempo erano stati avvertiti di quanto stava avvenendo da altri extracomunitari che abitano nell'Hotel. Sul posto sono arrivati i militari del nucleo radiomobile e della stazione di Città Giardino. In serata è stato trasferito a Regina Coeli con l'accusa di tentato omicidio e lesioni gravi. Le tre donne picchiate, sono state ricoverate all'ospedale Umberto I: una è stata subito dimessa, le altre hanno una prognosi di 10 e 30 giorni.

10 GIUGNO: NASCEÒ!

APRE

FIORISCONO LE OFFERTE.

DAL 10 GIUGNO UN GRANDE 3x2, UN FANTASTICO 4x2

A COLLEFERRO, IN VIA CASILINA KM 49.

D.D. Presentato 123494